G. MASSENET
IL RE DI LAHORE
PREZZO NETTO FR. 1
PRINA
EDIZIONI RICORDI

IL RE DI LAHORE

OPERA IN CINQUE ATTI

DI

LUIGI GALLET

MUSICA DI

GIULIO MASSENET

VERSIONE RITMICA DAL FRANCESE DI

A. ZANARDINI

ROMA — TEATRO APOLLO

Quaresima 1878.

IMPRESA JACOVACCI

R. Stabilimento Musicale

TITO DI GIO. RICORDI

MILANO

NAPOLI — ROMA — FIRENZE

PERSONAGGI

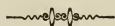
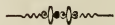
ALIM, re di Lahore	Barbaccini Enrico
SCINDIA, suo primo ministro. .	Kaschmann Giuseppe
TIMUR, sommo sacerdote del tempio d'Indrà.	Castelmary Armando
INDRÀ, Nume indiano	Purarelli Pio
Un DUCE	Cardos Achille
NAIR, sacerdotessa del tempio di Indrà.	Mariani-Masi Maddalena
KALED, giovane schiavo . . .	Mariani De Angelis Flora

Sacerdoti — Sacerdotesse — Rajah — Duci

Soldati — Popolo.

L'azione si svolge nell'India,

all'epoca dell'invasione del sultano Mahmud, nell'undecimo secolo.

Maestro Concertatore e Direttore d'orchestra
signor cav. *Luigi Mancinelli.*
Maestro supplemento, signor *Giuseppe Ligi.*
Direttore di scena, signor *Guglielmo Canori.*
Maestro dei cori, signor *Vincenzo Molajoli.*

Scena 1.ª, 3.ª, 5.ª e 6.ª, dipinte dal sig. *Augusto Cicognani.*
Scena 2.ª, 4.ª e 7.ª, dal signor *Luigi Bazzani.*

Vestiarista proprietario, signor *Giuseppe Mondolfi.*
Macchinisti, signori *Francesco Morelli* e *Luigi Smith.*
Attrezzista, signor *Andrea Unzer.*

ATTO PRIMO

QUADRO PRIMO

PERISTILIO DEL TEMPIO D' INDRÀ, A LAHORE.

Sulle alture, in distanza, giardini e palazzi, illuminati dagli ultimi bagliori del tramonto.
Intorno alla porta del tempio, folla di popolo inginocchiato,
fra cui passano Sacerdoti ed Inservienti.

TIMUR, SACERDOTI, INSERVIENTI del Tempio, folla numerosa, poi SCINDIA.

CORO
(a gruppi)

CHI salvar più ci potrà,
Se non hai di noi pietà,
Possente Indrà?
(Comparisce Timur. Egli è tosto circondato dalla folla inquieta)
Dei musulman corsier - furenti irrompon l'onde,
Com'impeto del mar - che tutto abbatterà!
La morte è al fianco lor - e sulle sacre sponde
Travolte in fiamme van - le terre e le città!
Il cupo, il truce
Mahmud è duce
Al fiero stuol,
E all'aquila fatal - governa e drizza il vol!

TIMUR
(calmo e confidente)

Se ad infrenar - l' ingordo fiume,
Non vola in arme - al campo il re,
Tremar chi de'?
Nell' empio dì - del sommo Nume
Ci salverà - la gran mercè!
E al Dio misericorde
Preghiam, nel reo momento...
I rei disperderà,
Qual fa d' arene il vento!

CORO

O sommo Indrà,
Di noi pietà!

(ad un cenno di Timur, la folla comincia a penetrare nel tempio. Scindia comparisce in questo momento, con una piccola scorta, che congeda)

SCINDIA
(fra sè, senza vedere Timur)

O tortura del dubbio, - o tetra gelosia,
Per quest'anima mia
Di vita o morte il verbo - Amor pronuncierà!

(Timur si libera dalla folla che lo circondava. Scindia lo riconosce)

Ecco Timur, il sacerdote è là!

(alla vista di Scindia, Timur gli muove incontro, mentre gli ultimi del coro stanno penetrando nel tempio. Rimangono soli in iscena)

TIMUR e SCINDIA.

TIMUR

Ministro del gran rege, o Scindia, vieni
Ad annunziarci alfine
Del fatale sultan - sonata l'ora estrema?

SCINDIA

No, ben altra cagion mi trae nel tempio!
Santa pietà del cor a me consiglia
Ridomandar all'ara
Nair... Nair, del mio german la figlia.

TIMUR

E chieder l' osi? Ai Numi sacra ell' è!

SCINDIA

Tu la proscioglierai, per darla a me!

TIMUR

Il re solo lo può.

SCINDIA
(con impeto)

Sta ben, ei stesso
Al mio bacio darà colei che adoro...
Nair, che in tuo poter non fu, non è,
Qui sia tratta.

TIMUR
(offeso)

Ha tal dritto il solo re.
Sgombra di qua!

SCINDIA
(con amarezza)

Giammai! Timur, or m'odi...
Detto mi vien che qui, - nell' ombra dell' altar,
La tua sacerdotessa - un uom potè accostar,
Pel tardo vigilar - de' sacri suoi custodi.
Ei qui vien, ei qui vien - d' amore a favellar!

TIMUR

Ah! se non è calunnia invereconda,
Se l'altar profanò - la rea sacerdotessa,
A lei sventura!

SCINDIA

No! forse innocente è dessa!

Essa è pura, il cor mel dice,
Nè bugiardo è il mio sospir!
Forse è solo un'infelice,
Ma il suo Dio non sa tradir.

TIMUR

A disarmar - il braccio mio
Non può bastar - la sua beltà;
La colpirò, - se infida al Dio,
Senza pietà!

SCINDIA

Or m' odi tu... Turbato il cor mi sento!...
A lei m' adduci... interrogarla io vuo'!
Meglio saperla morta,
Che rea davanti al ciel!

TIMUR
(dopo una pausa)

Tu la vedrai... potrai
Da te squarciare il vel!

SCINDIA

Se mai fallì, difenderla non so...

TIMUR

A un primo tuo segnal apparirò!
(entrano nel tempio)

QUADRO SECONDO

NEL TEMPIO — IL SANTUARIO D'INDRÀ.

Nel mezzo, sovra un'ara, la statua del Nume.
In un pilastro dell'ara, una porta segreta che conduce ad una via sotterranea.
Un gong, o timpano di bronzo, che serve per chiamare i Sacerdoti nel Santuario, è sospeso sotto gli archi, presso ad uno degli ingressi laterali.
All'alzarsi della tela, Nair è in iscena colle giovani Sacerdotesse, sue compagne.

NAIR, GIOVINETTE, sue compagne, poi SCINDIA.

CORO DI GIOVINETTE
(durante l'entrata di Scindia)

Casta innocente,
Non paventar.
Egli è clemente,
Non dêi tremar.
Or te qual nera
Idea colpì?
Sorridi e spera.
La pace è qui.
In lui t'affida,
In sua mercè;
A te fia guida,
Amico egli è.

SCINDIA
(entrato, durante il coro, a Nair, dopo averla contemplata un istante, con tenerezza)

T'appressa...

NAIR

(si avvicina con tenerezza e si prostra)

O Scindia,
Del genitore è l'ombra
Che in tua sembianza appar.
Di mirarti m'è grato e, a' piedi tuoi,
Mi vo' prostrar.

CORO

Casta innocente,
Non paventar.
Egli è clemente,
Non dêi tremar.
In lui t'affida,
In sua mercè;
A te fia guida,
Amico egli è.

(ad un cenno di Scindia, il Coro si allontana)

SCINDIA e NAIR.

SCINDIA

Nair, è giunta l'ora avventurata,
In cui mutar m'è dato il tuo destin...
Di nozze il velo apporto a te!...

NAIR

(timidamente turbata)

Signor,
Non deggio forse qui finir miei giorni?

SCINDIA

Ahi! troppo omai a invidïosi sguardi
Rubava il tempio il fior di tua beltà!...
Colui che t'ama, o cara,
Ti rende a libertà!

NAIR

Colui che m'ama?

SCINDIA

Vieni...
Più non ti lega all' ara
Crudel cattività.
Seguir mi dêi...

NAIR

Seguirti?

SCINDIA

Resister mi puoi tu?
È sorto il giorno, in cui di fior m' è dato
Cosparso far, o cara, il tuo cammin!

NAIR
(a parte)

Gentil mistero, a me sarai svelato,
Visïon fuggitiva e sempre cara,
È ben di te ch' ei mi parlò?

SCINDIA
(come sopra, guardandola)

Qual casto
Raggio seren la fronte a lei rischiara!

NAIR
(come sopra)

Al mio dolor qual gaudio il Dio prepara!

SCINDIA
(forte e colla massima tenerezza)

Trasalir ti vid' io - e raggiante m' appari!
Gioir quaggiù non v' ha - che al mio gaudio sia pari.
Al tuo fianco, o gentile, - or or trovato avrò
Quell' incanto d'amor - che l' anima sognò!

NAIR
(che lo ha ascoltato con istupore, a parte)

Che mai dice? gran Dio! -
(si turba e vacilla)

SCINDIA

Vien, mia fedel!

NAIR
(supplichevole)

T' arresta!

SCINDIA

Tu tremi? impallidisci? -
(la guarda a lungo con diffidenza, poi muove per prenderle la mano)

NAIR
(con un vivace movimento di terrore)

Pel tuo Nume immortal,
Questa candida e mesta
Benda sacerdotal - alcun non dee toccar!

SCINDIA
(con iscoppio d'ira)

Infame! dunque è ver? -
(Nair si ritrae davanti allo sguardo terribile di Scindia)

Di cotanta empietà,
Più di straniero labro
L' ambascia che t' assal - accusatrice sta!
Mentendo e spoglie e nome - un perverso amator..
A te venir qui suol!...

NAIR
(rimane come annientata; poi, improvvisamente)

Pietà! non m' accusar, ma pria m' ascolta!

Scendeano l' ombre un dì di festa. Orando
Io stava qui. Repente, un passo intendo...
Un giovin bello e altier - nanzi all' altar è immoto,
Ei mi parla, e a quel suon - mi turba un senso ignoto,
Non oso riguardar... - un fascino m' investe,
Non so se umana sia - visïone o celeste,
Ed ei dispar.

SCINDIA

L' hai tu
D' allor rivisto più?

NAIR
(ingenuamente)

Ogni sera ei ritorna - in questo loco istesso,
Ei mi parla d' amor, - nè ha mai alla sua man
La mia sfiorar concesso,
E... dolcemente... ei passa - dicendomi: a doman!

SCINDIA
(a Nair, con perfidia)

Ma quest'uom, questo Dio, quest'ombra a un cenno
Ti è dato di evocar?

NAIR

Allor ch'io canto, a' piedi degli altari,
La preghiera seral, ei ratto appar!

SCINDIA

Un delirio fatale i sensi tuoi
Turbò...

NAIR

Che di' tu mai?

SCINDIA

Te da te stessa io vengo a liberar.
Morta è la tua vision, io vivo e t'amo!
Vieni!

NAIR

Grazia! mi lascia! per pietà!

Perchè, crudel, - con tal ferita
Mi vuoi squarciare il sen?
Perchè turbar - così mia vita,
S'io son felice appien?
Era innocente - il sogno mio...
Perchè dal mio - pietoso error
Strappare il vel - che ha steso il Dio,
Perchè rapirmi - il sogno d'ôr?

SCINDIA
(con passione crescente)

Per un raggio del tuo ciel
Avrei data la mia vita,
Onta e infamia avrei, crudel,
Per te patita!
Ma omai per sempre a me ti voglio unita!
(fa atto di trascinarla seco)

NAIR
(energicamente)

Io non ti seguirò!

SCINDIA
(minacciandola)

Quel ch' io risolto avrò
Si dee compir... Pregar non val...

NAIR
(con risoluzione)

No! no!
Le tue minaccie io sfido!

SCINDIA

Meco vieni!
(si arresta, poi con furore)
Poichè voluto l'hai,
Io mi vendicherò.

(si slancia verso il timpano di bronzo e lo colpisce con grande violenza. A questo segnale, compariscono tosto Timur, i Sacerdoti, gli Inservienti del tempio e il Popolo, che invadono la scena da ogni lato)

I precedenti, TIMUR, SACERDOTI, POPOLO e INSERVIENTI del tempio.

CORO

Udiste? squillò del gran Brama
Il bronzo che all' ara ci chiama!
Il suo temuto appel
È un ordine del ciel.

(durante il coro, Scindia, ansante, addita con un gesto rapido Nair a Timur)

TIMUR
(con movimento di sdegno verso Nair)

M' oda... sì, m' oda ognuno! È rea costei
Di sacrilegio orrendo!
Bacio mortal la profanò; macchiava,
Sacerdotessa, il vel;
Vergin, fu all' ara, al Dio infedel. Sull' empia
Sua fronte invoco il fulmine del ciel!

CORO

Perir dovrà la rea,
Fu all'ara, al Dio infedel;
Bacio mortal la profanò; macchiava,
Sacerdotessa, il vel. N' abbia ragione
Il sacro acciar! Salvarla alcun non può!

NAIR
(gettandosi a' piedi di Timur)

O crudele, io non son rea,
E negar mi puoi mercè?
Me al tuo Dio votar sapea,
E, in suo nome, imprechi a me?
La mia fronte è verginale,
Come vergine è il mio cor,
E mi val beltà fatale
Il tuo sprezzo e il disonor!
Se la misera indifesa
Non val l'onta a rintuzzar,
È più grave in te l'offesa,
È men giusto il suo penar!

(a questo punto, dal fondo del tempio, si innalzano le voci delle Sacerdotesse, che intuonano la preghiera della sera)

SCINDIA E NAIR
(insieme, con diversa espressione)

La preghiera!

VOCI LONTANE DI SACERDOTESSE

Dell'ombre il vel
Oscura il ciel!
Sorelle, oriamo!
Piovon raggi su noi dagl' astri d'ôr,
E riportano in cielo i casti ardor
De' nostri cor!

SCINDIA
(a Nair, con perfidia)

Se il tuo labro non mentiva,
Se propizio arride il cielo,
Ti dêi prostrar. Presso al delùbro santo,
Dal tuo petto, o Nair,
Al gran Dio si sollevi il dolce canto!

NAIR
(con terrore)

La mia preghiera... Ed a qual fin?

SCINDIA

Ti prostra!

NAIR

Che vuoi tu far, che dir?

SCINDIA

(con crudeltà)

L' amante tuo conoscere e punir!
Obbedir devi tu. Ti prostra e prega!

NAIR

Pria mi dovrà colpir l'acciaro infame,
Ma non per me tradito fia colui,
I cui passi pietosi han terra e ciel
Protetto ognora con benigno vel!

CORO

Obbedir devi tu. Ti prostra e prega!
Oppur dovrai perir!

(*nel momento in cui Nair, atterrita, cade in ginocchio, Alim, seguito da Kaled, apparisce sui gradini dell' altare. Egli è penetrato dalla porta segreta, che si è subito richiusa dietro di lui*)

I precedenti, ALIM, KALED.

ALIM

(con forza ed autorità)

No! Nair m'appartien! Sia salva!...

TUTTI

Il re!

Egli era il re!...

NAIR

(a parte, commossa)

Egli era il re!...

(calmo e sorridente, il re muove verso Nair, in mezzo allo stupore generale. Tutti si ritirano rispettosamente sul suo passaggio. Solo Scindia ha fatto un gesto violento, prontamente represso)

ALIM

(con passione, a Nair)

Vien; non m' avrai tiranno!
Attenderò dal tuo vergine cor
Che al mio trepido affanno
Ei perdoni pel Dio che ha nome Amor!

NAIR
(al re)

Sgorga dal vostro accento a me nel sen
Un' armonia del ciel!
Dall' oscura Nair
Impetrare non de'
L'amoroso sospir
Alim, il re!

KALED
(a Nair)

Rialza il giovin capo in sullo stel,
Candido fior!
De' suoi rai ti consola il sol d' amor.

SCINDIA
(a parte)

Il fatale amator è dunque il re!
Oh dolor! È Nair in sua mercè!

TIMUR
(come sopra)

La sola sua parola
Noi disarmar potè!

I SACERDOTI E IL POPOLO

Ogni umana potenza - cede a un cenno del re!

NAIR
(a parte)

La terribil sentenza – non mi dava mercè!

KALED
(*a Nair*)

Del casto tuo tormento - ebbe il cielo mercè!

ALIM
(*a Scindia, additandogli i Sacerdoti*)

Se la sola innocenza - qui non trova mercè,
Distornar l'empio acciaro - può la mano del re!

TIMUR

Il supremo responso - sta sul labro del re!

SCINDIA

Oh crudele impotenza! - quell'amante era il re!

TIMUR

Re, colpevol tu fosti. Or grande sii!
Profano amor macchiava il sacro altar,
E tal colpa il Dio vuol per te s'espii.

ALIM

Parla! che far dovrò?

TIMUR

I nostri Numi da remoto lido
A debellar moveva orda infedele.
Se arrestar non ne sai le audaci imprese,
Ricacciate vedrai sin qui tue genti!
I tuoi guerrieri aduna,
Snuda l'invitto acciar,
E sperdi al tuo passar,
Siccome polve al vento,
Dei barbari lo stuol,
Che invaso ha il patrio suol!

ALIM

Aspettata non ho la tua parola
Mie genti ad adunar,
La salvezza comun mia gloria è sola.
A mille, a mille
I prodi miei s'aduneran. Domani
Il mio vessil sventolerà sui piani!

(*a Nair*)

Mi segui tu, Nair?

NAIR

Mio re tu sei!

ALIM

(*a Timur*)

Benedicimi allora, o padre mio,
E a me propizia il Dio.

(*piega un ginocchio davanti a Timur, il quale stende la mano sulla sua fronte*)

SCINDIA

(*a parte, con profondo sentimento d'odio*)

Morte, non gloria avrai,
Chè condannato io t' ho.
Nair m' apparterrà...

TIMUR

(*rialzando il re*)

Ha il ciel di te pietà!

CORO GENERALE

(*al re*)

I tuoi guerrieri aduna,
Snuda l' invitto acciar,
E sperdi al tuo passar,
Siccome polve al vento,
De' barbari lo stuol,
Che invaso ha il patrio suol!

(*Quadro. - Cala la tela*)

ATTO SECONDO

ACCAMPAMENTO DI ALIM, NEL DESERTO DI THOL.

Pianura arenosa e nuda. - Orizzonte immenso.
Cielo infocato. - Tramonto sul principiar dell'atto. - Sul finire, notte completa.
A diritta e a sinistra, tende del Re, di Nair e delle sue donne.
Tappeti e cuscini all'ingresso delle tende.

NAIR, KALED, SOLDATI, DONNE, ecc.
Alcuni Soldati stanno in sentinella, nel fondo.
Altri, accoccolati a sinistra e aggruppati pittorescamente, giocano a scacchi.
Alcune SCHIAVE PERSIANE danzano per divertire gli UFFIZIALI.
Kaled sta nel fondo, guardando verso la pianura.

NAIR
(*uscendo dalla sua tenda, a Kaled, con inquietudine, mostrando il deserto*)

NON odi... là, sul pian - della mischia il rumor
Fa gli echi lontani sonar.

KALED
(*con confidenza*)

Respinte ancor son le turbe nemiche...
Alim ritornerà - vittorïoso ancor.

SOLDATI
(*che giocano a scacchi, e Coro intorno ad essi*)

Scacco al re bianco! battaglia! battaglia!

UN DUCE

Il re nero dispiega un gran valor,
Al pari del sultan degl'invasor.

SOLDATI

Sta ben! coraggio! al re! matto al re bianco!

(*si alzano, rovesciando i pezzi*)

NAIR

(*che si è loro avvicinata, ed ha assistito al gioco pensierosa, a Kaled*)

Oh funesto presagio!

KALED

Perchè così tremar?

(*Nair congeda con un gesto le danzatrici. I soldati si allontanano, meno le guardie del fondo*)

NAIR e KALED.

—

NAIR

Non odi ancor?

KALED

Sì: dei suon di vittoria!

NAIR

Brilla un raggio al mio pensiero,
Ecco... ei torna... è vincitor!
Ei torna... ma il deserto interminato,
Questo mar, che non ha
Confini fuor del cielo, di terror
Tremar mi fa!

KALED

No, Nair. Ha già il ciel di noi pietà.

a 2

Sparve il sol, la brezza pura
Culla in ciel le nubi d' ôr.
Si abbandona la natura
All' ebbrezza del sopor.
A lenir il caldo suolo,
Stanco omai de' lunghi ardor,
Scende l' ombra a calmo volo
Con un fremito d' amor!
Non più trepida s' appressa
L' alma oppressa - al creator.
È della mischia spento ogni rumor.

NAIR

Alfine apprenderà - questo dolce pensiero
Ascoso nel mistero - del virginal pudor.
Ora soave e cara, al mio fedel
Il Dio prepara un'estasi del ciel.

a 2

Sparve il sol, la brezza pura
Culla in ciel le nubi d'ôr.
È della mischia spento ogni rumor.
Senza lagrime s'appressa
L'alma oppressa - al creator.
Tutto è calma, tutto è amor.

4° C.

NAIR

(*nell'atto di rientrare nella sua tenda*)

Ora d'estasi dolce, a te dal cor
Benedizion! Io son felice appien!

(*entra nella tenda, le cui cortine si richiudono*)

KALED, solo.

(*si adagia sui tappeti all'ingresso della tenda*)

O vaga innamorata,
A te la notte apporti i sogni d'ôr,
E l'aura imbalsamata
Il più gentil ti dia de' suoi bei fior!

(*si alza*)

Viaggia, o bella, nei limpidi cieli,
Insin che il monte indori il primo albor;
Solleva del tuo seno i casti veli,
Nulla è più dolce del sogno d'amor.

Sulla mandòla
Vogl' io frattanto
Tentar la corda
Molle di pianto,
Che ancor ricorda
L'ultimo canto
Che afflitta e sola
Levasti al ciel.

(*tocca alcuni accordi malinconici sulla mandòla che ha trovato presso la tenda*)

Fra quei zaffiri la tenera stilla
Nasce del pianto dell' uman dolor ;
Fra quei zaffiri è l' immortal scintilla,
Che accende gli astri, che illumina i fior!

Sulla mandòla
Vogl' io frattanto
Tentar la corda
Molle di pianto,
Che ancor ricorda
L' ultimo canto,
Che afflitta e sola
Levasti al ciel.

SOLDATI, DONNE, SCHIAVI, poi SCINDIA e i DUCI dell' esercito.

—

(*odonsi fanfare e rumori lontani. I Soldati, che stanno a guardia del campo, si alzano e vanno verso il fondo ad osservare e origliare. Nuovi rumori. Una banda di Soldati entra e si mescola al primo crocchio. La scena si popola di altri Soldati, di Schiavi che giungono a precipizio, interrogando coloro che stavano in iscena. Due fuggiaschi, appartenenti all'esercito disfatto di Alim, invadono la scena nel massimo disordine. Kaled va loro incontro, e uditene le nuove, si precipita fuori dell'accampamento*)

CORO
(*rapido e ansante*)

Disfatta! Rovina! - perduti noi siam...
I forti - son morti - nel perfido agon!
Ribocca il deserto - di nere legion'...
Più scampo non resta - fuggiamo, fuggiam!

(*entra Scindia, seguito dai principali condottieri*)

I precedenti, SCINDIA.

—

SCINDIA
(*con fermezza*)

Soldati, il re soccombe. Ei non sol vinto,
Morente egli è!...

(*i soldati si ripetono l'uno all'altro le parole di Scindia*)

Una mano implacata
Lui tre volte colpì!
Il regno suo finì.

D' un empio e folle ardor
Il Nume lo punì!
Obbedir a costui non vi conviene...
Voi pur, voi pur gli Dei saprian punir...
E, segno di barbaro strale,
Dovreste in eccidio fatale
Dall' ultimo al primo perir!
I duci vostri mi appellâr e accorsi,
Ma... a un patto solo. Obbedirete voi?

CORO

Sì, lo giuriam. Sul campo ed a Lahore
Te solo obbedirem.

SCINDIA

Vi calmate! Or prudenza aver conviene.
Sta notte istessa, pria che l' alba spunti,
Le tende leverem!

CORO D'ASSIEME

Impotenti a lottar - ci ha resi il gran disastro,
Alim invan resisterà. Fuggiamo,
Evitiamo, evitiam la estrema fin.

(*Alim comparisce, pallido, ferito, sostenendosi a stento. Altri soldati lo seguono. Movimento. Silenzio*)

I precedenti, A L I M.

—

ALIM
(*con indignazione*)

Chi parla di partir, chi ardisce, vivo
Me ancor, di comandar? Vili! codardi!
A me guardate! Il mio sangue versai,
A far secura la ignobile fuga!
Io son ferito, ma in piedi io mi sto.
E lottar voglio sin ch' abbia respir.
Pria che l'infamia è meglio assai morir!

CORO

Abbandonati siam - dagli uomini e dal ciel.
Quell'ire a scongiurar - tutti siamo impotenti.

ALIM

Qual congiura infernal - le menti a voi turbò?
Ma dal perfido abisso - o mie fedeli genti,
Al mio nobil vessil - ricondurvi saprò!

CORO

No! no!

(*Alim vorrebbe slanciarsi verso di loro. Le sue forze lo abbandonano. Kaled comparisce. Si slancia verso il re, ma ad un cenno di Scindia, alcuni Soldati lo arrestano e lo trascinano lontano dalla scena*)

I SOLDATI

(*che circondano il re, con espressione feroce ed ironica*)

Re, se la morte con l'ala fatale
La man ti disarmò,
Per quanto grande lottar più non vale,
Nessun seguir ti può!
Pugna! riman da sol!
Non chiamar presso a te l'eroico stuol!

SCINDIA

(*con accento d'odio*)

Il tuo regno non è che spettro vano.
Al tuo sin d'or succede il mio poter!
Ma... se tu cadi, gli è per questa mano,
Però ch'io t'odio, e tu lo dêi saper!
Tu mi rubasti - il mio tesoro,
Rapita m'hai - colei che adoro...
L'odio mio comprimea l'affranto cor,
Ma già l'ora suonò del fato estremo.

ALIM

Che udii? Nair... tu l'ami?

SCINDIA

Io l'amo! muori!...
Or vendicato io son.

CORO

Al suo rivale
Alim invan resisterà!

ALIM

Comprendo...

(*con furore disperato*)

Ah! sì, tu sei del disastro l'autor!
Colui che mi colpì... Vil! traditor!

(*additandolo ai soldati*)

In ceppi tratto ei sia!

(*tetro silenzio da parte dei duci. Alim si trascina da uno all'altro*)

Che! non uno obbedir
Può agli ordini del re?

SCINDIA

(*al re, con freddezza*)

Più il sommo Dio - non ha mercè.

CORO

La man del Dio - pesa su te!

ALIM

(*abbattuto*)

La man del Dio - pesa su me!

(*cade sui cuscini all'ingresso della sua tenda*)

CORO

Re, se la morte con l' ala fatale
La man ti disarmò,
Per quanto grande lottar più non vale,
Nessun seguir ti può!

(*tutti si allontanano. Alim fa un ultimo sforzo per trattenerli e ricade svenuto. Durante il coro precedente, Nair è comparsa all' ingresso della sua tenda. Pallida, esterrefatta, vacillante, non ha forze per trascinarsi sino ad Alim. Nel momento in cui i Soldati scompaiono, essa riesce a dominare il suo terrore; si rialza e corre verso il re, che è ancora fuori di sensi*)

ALIM, NAIR.

NAIR

(*con avvilimento*)

Sola! qui resto in sì crudel momento...

(*con improvvisa risoluzione*)

Ma... a farti salvo ancor bastar saprò.

ALIM

Nair... sei tu che parli?

NAIR

(*con tenerezza*)

Ah sì, son io
Che t' amo e salvo ti farò!

ALIM
(*come in sogno*)

Tu m' ami?

(*Nair l'aiuta a sollevarsi; ei la guarda estatico*)

Ah! questo accento, sospiro del cor,
La prima volta a inebrïarmi vien.
Deh! suoni ancor, mio ben,
Sul tuo timido labro al mio dolor!

NAIR
(*colla massima tenerezza*)

Alim, io t' amo e salvo ti farò!

ALIM
(*con soave tristezza*)

Nol puoi tu, nol puoi tu! - È troppo tardi. Obblia
Questa ebbrezza che il ciel - ci vuol per sè rubar.
Mi lascia sol, mi lascia. - Basti la vita mia
Gli Dei gelosi - ad acquetar.

NAIR
(*con passione*)

Ah! teco io possa allor - partir la orribil sorte,
Colpita io sia! Son forte, - e più tremar non so.
Benedetto sia il dolore,
Se il tuo cor vicin mi sta.

ALIM

Fu d' un trono lo splendore
Che con me perduta ti ha.

a 2

Stringimi almen
Più presso al sen.
Sì ch' io mora in braccio a te!

ALIM

Dio colpito m' ha nell' ora
Che il tuo cor si è dato a me!

NAIR

Vien! io t' amo... il cielo ancora
Forse avrà di noi mercè!

(*si odono grida dal campo:* A Lahore! A Lahore! *Mescolati a queste grida, squilli di trombe e rulli di tamburo. Le grida si avvicinano. Si è fatta notte. Il cielo è tempestoso e sempre più fosco. Fra le grida e gli squilli delle trombe si odono sordi scrosci di tuono*)

ALIM
(*colpito e ripetendo macchinalmente le parole ehe ha inteso da lontano*)

Ciel, che udii! dunque è ver? - L'infamia, l'abbandono!

NAIR

Deh! spera ancor,
Calma il terror,
Là, dal ciel, ci ascolta Indrà!

ALIM

No! più il cielo pietà
Del tuo pianto non ha!... perduto io sono!

NAIR

Di noi pietà
Il Nume avrà.
Grande è ognor - la sua mercè!

ALIM

Il mio nome è infamato!...
La mia morte ha segnata un Dio crudel!
Io vo' che restin qui... son le mie schiere...
(*smarrito, con un grido straziante*)
Oh tradimento infame! ei se ne vanno...

NAIR

Quale orror!

ALIM

Ah, Nair...
(*cade morto*)

NAIR
(*gettandosi sul suo corpo*)

Alim! Alim!
(*con disperazione*)
Egli è spento!

I precedenti, SCINDIA, DUCI, SOLDATI.

—

CORO

A Lahor'!

SCINDIA

(*comparendo all'ultimo grido di Nair*)

Spento! io son re!

NAIR

(*rialzandosi e rinculando con orrore alla vista di Scindia, seguito dai Duci*)

Traditor! traditor!

(*ad un cenno di Scindia, alcuni Soldati s'impadroniscono di Nair e la trascinano seco loro*)

CORO

Partiam! partiam!

(*nel fondo, disordine pittoresco dell' armata che incomincia la sua ritirata. Quadro. Cala la tela*).

ATTO TERZO

IL GIARDINO DEI BEATI NEL PARADISO D'INDRÀ SULLA MONTAGNA DI MERÙ

Vegetazione magnifica. — Luce intensa.

INDRÀ e le Deità subalterne. Le anime beate dei Re e degli Uomini. Le Apsare, Urrì del paradiso d'Indrà.

CORO

Dei giardini sempre in fior,
Alle eterne giovinezze
Si disposano le ebbrezze
D' immortali voluttà.
Tutto è raggio, tutto è amor!
Gloria, gloria al sommo Indrà!

Sciolti omai dal fragil vel,
Noi vaghiam, aereo coro,
Fra le stelle e gli astri d'oro,
Con l'ali aperte e tese a nuovo ciel!

Mentre a noi le liete aurore
Nembo alcun non sa turbar,
Rivedrà l' uman dolore
A mille, a mille i secoli a passar!

BALLO

I e II. - Danza delle Apsare durante il Coro.

III e IV. - Le Apsare e le anime dei beati si cercano, si chiamano e scherzano in mezzo ai fiori. - ANDANTE.

V. - Danza. - TEMPO DI VALZER.

VI. - Episodio. - Il giovine Dio Nareda si alza in mezzo dell' assemblea. - Col suono del suo flauto, seduce e attrae a sè le anime dei beati.

VII, VIII, IX e X. - Variazioni sulla melodia indiana di Nareda

XI. - Assieme finale.

—

(Indrà si alza. Tutti s'inchinano innanzi a lui, aspettando la sua parola)

I precedenti, INDRÀ, poi ALIM.

—

INDRÀ

Chi è mai colui che vien? - La sua fronte ei reclina
In atto di sdegnar - la voluttà divina.
Rimpianger forse può - la vil terra quassù?

(Alim comparisce. Egli incede lentamente e con tristezza tra la folla brillante. Indrà gli move incontro)

INDRÀ
(ad Alim)

Uom che non hai sorrisi - chi mai, chi mai sei tu?

ALIM

A me sorrideva la vita,
Qual astro da' bei raggi d' ôr;
Corona cingevami ambita,
E in estasi l'alma rapita
Cullavano i sogni d'amor.

INDRÀ

Ti arride or la vita immortale!

ALIM

(prostrandosi a' piedi d'Indrà)

O re del ciel, ascolta il mio pregar!
Mi rendi a lei che adoro!

INDRÀ

(calmo e grave)

Suo dì non giunse ancor. -

ALIM

Ma la grazia che imploro,
Può d'un gaudio divin - quest'alma inebrïar!
Indrà, Indrà, mi torna ancora in vita!...

(con supplice ardore)

Dell'amor di Nair, - al mio bacio rapita,
Non è il ciel che mi dai, gran Dio, più bel!

(con grande risoluzione)

Dammi eterno dolor, - ma rifammi mortale...

INDRÀ

(con espressione di pietà)

Dei secoli d'orror - per un umano frale!
Insensato!

ALIM

Pietà!...

INDRÀ

E l'han gli Dei del nuovo tuo tormento...
Va!... tu vivrai!...

ALIM

Ciel! che intendo!

CORO

Ei vivrà!

INDRÀ, poi le DEITÀ e i CORI CELESTI

Torna tu, nè tu sii più !
Riposa nell'avello, - e sulla terra movi!
Il tuo spirto immortale - il frale uman rinnovi!
Ricupera il sospir,
Apprendi ancora ad amar, a soffrir!

ALIM

Amar e vivere! - Legar sua vita
Al mio destin!
Oh santa ebbrezza! - promessa ambita!
Gioir divin !

INDRÀ

Tu non sarai più re. - Ravvolto in umil lana,
Oscuro apparirai - in quella bolgia umana,
E il mio solo poter t'assisterà.
Spergiura sia Nair, - o fida a sua promessa,
Un comune destin vi legherà,
E il giorno in cui morrà - tu andrai spento con essa!
Il tremendo avvenir - esitar non ti fa?

ALIM

No! pronto io sono!

TUTTI

Torna tu, nè tu sii più!
Riposa nell'avello, - e sulla terra movi!
Il tuo spirto immortale - il frale uman rinnovi!
Ricupera il sospir!
Apprendi ancora ad amar, a soffrir!

(Alim sembra si addormenti fra le Apsare e le Deità che lo circondano. Quadro. - Cala la tela).

ATTO QUARTO

QUADRO PRIMO

UNA STANZA DELLA REGGIA.

Guanciali, divani, tappeti. - Un'apertura laterale che lascia scorgere un lembo di cielo nel fondo.
A sinistra, ingresso riparato da tende.

NAIR sola.

NAIR

DA me vogl'io bandir,
Cruenta notte, il tetro sovvenir!...
Io vuo' talor sognar - che la mia dolce stella
La vita mi ritorni - più ridente e più bella...
E m' inebrii l' amor
De' suoi palpiti ancor!

(con uno scoppio di dolore)

Ahimè! fu spento Alim!...
Più protettor non ho... captiva io sono!

(con terrore)

Alcun vien... Scindia forse... ah no... è Timur!

NAIR e TIMUR.

—

TIMUR

Nunzio a te son d'ordin sovrano. Il re,
Scindia, doman vuol trarti al sacro altar!

NAIR

(con accento di sdegno)

E sei tu... tu il lator - dell'indegno messaggio!
Tu, che d'un Dio geloso - parlavi in nome a me?
Spento t'han dunque in sen - l'orgoglio ed il coraggio?

TIMUR

(paternamente e in aria di rimprovero)

O Nair, ti diss' io – che abbandonata io t'ho!
No! di sdegno al tuo pari - il mio cor si gonfiò!

La voce mia sdegnò
Colui che spento t' hanno,
E il Dio l'abbandonò!
D'allor più avventurato
Or io ti strapperò
Del tuo fatal tiranno
Al bacio abbominato!
Sin che mi resti un cor,
Calma l'ardente affanno,
Non disperare ancor!

NAIR

(con abbandono)

Ah! benedetto allor tu sia da me!

Per te vedrò - fulgere ancor
Dei primi giorni - i sogni d'ôr...
L'umil mia cella - sarà la tomba,
Sin ch'io soccomba, dei nostri amor!...

Ti rivedrò - ombra adorata,
Dove apparisti - un tempo a me...
Mi parleran - dall'ara amata,
Incensi e raggi - allor di te!

Fu là ch'io trassi - i miei verd'anni,
Là, ch'ebbe un nome - il mio dolor...
De' nostri primi - e casti affanni
Il tempio serba - intatto il fior!

Timur

Deh! vien, Nair, - t'affida in me...
Dai Numi stessi - ho la potenza,
Nè disfidar - la ponno i re!

(escono)

QUADRO SECONDO

LAHORE - VASTA PIAZZA.

Nel fondo, la città. — A diritta, la reggia; Alim è addormentato sulla gradinata; è vestito come uno del popolo. — Crepuscolo del mattino.

ALIM, Coro invisibile, poi alcuni DUCI.

(Il Coro di voci celesti ripete alcune parole dell'incantesimo. Durante il coro, Alim si desta, ascolta, si alza e viene in iscena)

ALIM

(come in estasi)

OCI, che nel mio sen - versate tanta ebbrezza,
A me la gran pietà - rammentando del ciel...
L'anima il vostro suon - dolcemente accarezza;
La mia reggia è pur qui - è là la mia fedel!

(come smarrito)

Che diss'io? che diss'io? -

(alcuni uffiziali escono dalla reggia, Alim li osserva in silenzio)

UN DUCE

(agli Uffiziali)

Nella decorsa sera,
Presso all'ara il gran re - santamente vegliò;
Plauso fanno al signor - le genti in fitta schiera,
Chè del serto regal - la fronte incoronò!

ALIM

(fra sè)

Traditore!

DUCE

Moviamlo ad incontrar!

(si allontana)

ALIM

Questo vil, cui lo sprezzo - dare un nome non può,
Ha già la reggia invasa.
L'usurpator la mia gente acclamò!
Ma... dessa... dessa!...

Anima dolce e cara,
Alim non regna più,
Morir l'hai visto tu!
Ma pur... che cal se un re
Chiudea la fredda bara!
L'amante tuo ritorna
Al primo suo sospir!
L'amante sol ritorna a te, Nair!

Nella notte fatal, in cui cadea
Per empia man,
Del pianto tuo - col sangue mio
Confusa l'onda - io sento ancor!
Ti veggio ancor, - tronco il respir,
Il mio raccôr - fatal sospir!
Ma del patir - svanita è l'ora,
Trasfigurato - io son per te!

(si slancia verso la reggia. - Si odono grida della folla, che annunziano l'arrivo di Scindia. - Il popolo invade la piazza. - Entrata del corteggio)

SCINDIA, TIMUR, RAJAH, SACERDOTI,
Rappresentanti di tutte le caste.
SOLDATI, SCHIAVE, SACERDOTESSE,
BAJADÈRE, POPOLO, Seguito di Scindia.
Corteggio. — Marcia.

—

Coro generale
(durante il corteggio)

Re dei regi della terra,
Divo in pace, Nume in guerra,
Ci prostriamo innanzi a te!

(Scindia e il sno seguito si avanzano in mezzo alla folla prosternata)

Scindia

Le barbare tribù, - che stavan quasi a campo
Nanzi l'alma Lahor',
Indietreggiâr de' nostri acciari al lampo!
Quasi invisibil mano - premesse i fianchi lor,
Del deserto fatal - rivarcâro il confin!
La calma rinascea, - acclamato è il mio nome!
Un nuovo lauro cinge a me le chiome,
Io son felice alfin!

(fra sè)

O casto fior - del mio sospir,
O raggio d'ôr - de' sogni miei,
Chi al labro mio, - se mia tu sei,
Chi il bacio tuo - mi può rapir?

Imparadisa - il mio dolor,
Ogni tuo velo, - o mia Nair,
Discinga a te - per me l'amor!
A queste braccia - or t'abbandona,
A te serbata - ho una corona,
Muta restar - non puoi, s'io chiamo,
Ah! vieni, ah, vien! - ti attendo e t'amo!

(Scindia s'incammina verso la reggia. Nello stesso istante ricompare Alim sulla soglia e si trova in faccia di Scindia; stupore e turbamento del Popolo. Il corteggio si arresta).

I precedenti, ALIM.

—

ALIM
(con un grido)

Traditor!

SCINDIA
(con terrore)

Giusto ciel!

TIMUR, i RAJAH, i SACERDOTI, i SOLDATI, il POPOLO

Oh prodigio! oh mistero! - È sogno, o orribil vero?
Ei rassomiglia a Alim, - n'ha il guardar, il parlar!
È uno spettro, o risorto
Nuove carni vestì - chi fu già nostro re?

SCINDIA
(con terrore)

Terribile mistero! - Eppur, trafitto io l'ho,
Pur di mia man l'ho morto!
Chi l'avel scoperchiò - dove dormono i re,
Per gettar questo spettro innanzi a me?

ALIM
(a Scindia, turbato)

Fissa in me il guardo tuo! - L'ombra pallida io sono
Morta e pur viva insiem - di lui che non è più.
Involato tu gli hai - vilmente e vita e trono!
Eppur ti può accordar - magnanimo perdono,
Sol che un dolce tesor - gli voglia render tu!

(con impeto)

È l'amor di Nair – ch'io ridomando a te!

SCINDIA
(con furore)

Nair?

TUTTI

Che dice mai? - oh strana frenesia!

SCINDIA

Mie guardie, olà! côlto sia l'impostor!

ALIM

Disfido il tuo furor!

(ai soldati)

Alcun di voi sconoscermi potria?
Alim io sono, Alim, il vostro re!

RAJAH E POPOLO

Egli il re? folle egli è!

TIMUR, poi i SACERDOTI

No, è un Dio che lo investe
Di foco celeste,
Di un raggio immortal!

SCINDIA

(fuori di sè, ai soldati)

Trafitto ei sia! ch'ei mora!

(a Timur)

Strapparlo non puoi tu, - Timur, a un giusto sdegno.
Dal profanato altar - con me non puoi lottar!
Il Nume in ciel, quaggiù - fra queste genti io regno!
Ed ei perir qui de'!

I RAJAH

(*a Timur*)

Obbedir devi tu! - qui impera il solo re!
Strapparlo tu nol puoi, - Timur, a un giusto sdegno,
Ottempera a colui - che imposto abbiamo a te,
Poichè, s'egli è un mistero, - pericoloso egli è!

TUTTI

Perdonar devi tu, - un ispirato egli è!
Su lui piombar non può - del tuo corruccio il peso;
A tua regal magion - un Nume lo guidò,
Di un fascino fatal - nel guardo ha il lampo acceso!
Un ispirato egli è!

ALIM

(a Scindia, con accento autorevole)

Eppur, subir mi dêi! - I Numi son con me.
Nair giammai ti amò, - di me soltanto è accesa!
Recarla in braccio a te - la colpa tua non può.
Avran gli Dei mercè - e al bacio mio fia resa.

TIMUR

(a Scindia, con grande fermezza)

Re! Costui ti parlò - la volontà divina,
Ei reclama Nair - che all'ara il ciel destina!

GRIDA DI POPOLO DA LONTANO

La regina!

ALIM

Gran Dio!

SCINDIA

(con un sorriso di trionfo e di sdegno, a Timur)

Sì, la regina!

(Alim, fuori di sè, fa atto di slanciarsi verso la regina. Le guardie vogliono impadronirsi di lui. Timur e i sacerdoti lo proteggono)

ALIM

Nair! Spergiura! Oh ciel! -

TIMUR

Vieni! ti salverò!

ALIM

(con accento desolato)

Oh! almen ti rivedrò!

(Timur spinge Alim in mezzo ai sacerdoti, cui fa un segno d'intelligenza. - I sacerdoti lo circuiscono e lo sottraggono alla vista dei soldati. Compare il palanchino di Nair, scortato dalle sue donne e da guardie. Il popolo, i soldati e Scindia le muovono incontro. I sacerdoti e Timur, con Alim in mezzo. formano un gruppo isolato, a parte)

RAJAH E POPOLO

(prostrandosi)

Re dei regi della terra,
Divo in pace, Nume in guerra,
Ci prostriamo innanzi a te!

(Quadro. - Cala la tela)

ATTO QUINTO

IL SANTUARIO D'INDRÀ.

La stessa scena dell'atto primo, vista sotto un altro aspetto. L'altare del Dio risplende nell'ombra.

NAIR sola.

Essa entra rapidamente, si arresta incerta, anelante ed origlia.

o disertai la stanza nuzïale,
E forse... a sè colui mi chiama invano,
E in minaccie di morte or l'ira sfoga.
M'è odïoso l'amor
Più del castigo istesso...
Da sua pietà che mai sperar poss'io?
Un sol uomo difendermi potea...
Costui Timur sfidò,
Nulla arrestar lo può!
I suoi sin qui verran... ma a me che importa?
Invano i rei varcar potran la porta!
La morte è asil che vïolar non può!

La timida aurora
Di rose colora
Il cielo lontan...
Mio pallido amante,
È giunto l'istante
Che è senza doman!

Spiega, o morte, i bruni veli
E componi il mio lenzuol;
Nume amico a me riveli
Qual lassù d'Alim è il sol,
Sì che errar possiam nei cieli,
Pari a pari, in dolce vol!

(*volgendosi alla statua d' Indrà*)

O tu, de' miei casti deliri amica
Custode, immagin del buon Nume, i cui
Raggi d'amor mi sorridean nell'ombra...
A' piedi tuoi Nair viene a morir...
Indrà, raccogli il mio fatal sospir!

(*con esaltazione crescente*)

Spiega, o morte, i bruni veli
E componi il mio lenzuol;
Sì che errar possiam ne'cieli,
Pari a pari, in dolce vol!

(*fa atto di trafiggersi. A questo punto, dalle vôlte del tempio, odonsi le sacerdotesse intuonare la preghiera della sera. Nair si arresta*)

VOCI LONTANE

Dell'ombre il vel
Oscura il ciel,
Sorelle, oriam!
Piovon raggi su noi dagli astri d'ôr
E riportano in cielo i casti ardor
De' nostri cor!

NAIR

Alle prim'ombre, a' piedi dell'altar...
Quand'io scioglieva il canto,
Io lo vedea spuntar!
Giammai la sua sfiorava la mia man...
Sorridendo ei passava e mi dicea:
Doman!

(*Alim viene lentamente in iscena. Un raggio di luna gli disegna una forma immobile a' piedi dell' altare. Move verso di essa. Riconosce Nair. Nair, come côlta da fulmine, corre verso di lui con un grido straziante*)

ALIM, NAIR.

—

ALIM

Nair!

NAIR

Alim!

ALIM

È dessa! è dessa!

NAIR

Oh ciel!

ALIM

Nair, è il tuo fedel!

NAIR

Alim! tra vivi egli è!

ALIM

Io ti possedo alfin, - anima mia fedel!

a 2

O mio sogno adorato - a me ti rende il ciel!

(Nair sviene fra le braccia di Alim)

ALIM

(*con tenerezza*)

Nair, mio dolce amor, ritorna in te!

NAIR

(ritornando in sè a poco a poco)

Sei tu!... sei tu! l'egra mente non sogna...
Alim, sei tu!... non è vana menzogna!
Il raggio tuo divin risplende a me!

ALIM

T'amo! t'adoro!

NAIR

Ah! qual possente mano
Quest'adorata vita a me serbò?

ALIM

Or tutto omai scordiamo...

NAIR

Sei tu!...

ALIM

Son io, Nair...

NAIR

Celeste ebbrezza!

a 2

E terra e ciel, - mio ben, scordiamo...

Io t'amo, io t'amo! - e mi$^{o}_{a}$ sei tu!...

Fuggiam, fuggiamo!
Oh santo mio gioir!
Un raggio solo - è l'avvenir,
Di primavera - eterno è il fior!...
Fu un Dio pietoso al nostro duol crudel...
Fuggiam... mio ben, da ogni luce lontani;
Questo amore ci de' con dolce vol
Guidar a eterno ciel!

(mentre Alim trae seco Nair, gli squilli dei sacri gong risuonano sotto le vôlte del tempio. Frequenti bagliori brillano fra le colonne. Alim e Nair si arrestano)

ALIM

Ciel! que' baglior! quei sinistri rumori!

NAIR

Sciagurata! obliava il mio tiranno!
Ah! perduti noi siam...

ALIM

Che di' tu? No!

Questo segreto varco
Tentiam, che m'adduceva a te. - Fuggiamo!

(si slanciano verso il passaggio sotterraneo. Sulla soglia comparisce improvvisamente Scindia, in atto minaccioso)

ALIM E NAIR
(rinculando)

Dannazion!

I precedenti, SCINDIA.

—

SCINDIA

Là!... quell' uom... con essa sta!

NAIR

(sfidando Scindia)

Ah! non siamo in tua man, crudel! Grondante
Ancora ell'è del sangue del tuo re!
Qui Alim impera e può, nel suo furor,
Schiacciarti sotto al piè, vil traditor!

ALIM

E schiacciar ti saprò!

SCINDIA

(con ironia terribile)

Tu! tu, fellon?
Minaccie, oltraggi a me!
A me, quand'io qui sono il solo re!

(avanzandosi verso Nair)

Ma in mia balia per sempre,
Insensata, cadrai...

ALIM

Vile! e oseresti
Ancor?

SCINDIA

Sì, mia sarà! Qui solo impero!

NAIR

No! non sei re!...

ALIM

(correndo verso gli sbocchi)

Perduti siamo!

SCINDIA

(chiamando le sue guardie)

A me!

NAIR

(*a Scindia, con risoluzione feroce*)

No! non t'apparterrò!

(*si trafigge e getta lontano il pugnale*)

ALIM

Ciel! che facesti!

(*vacilla, come colpito dal ferro che ha trafitto Nair*)

SCINDIA

Vendicarmi saprò! -

ALIM

(*sostenendo Nair e sfidando Scindia*)

Più nulla puoi, crudel!
Me il suo ferro colpì! - D'una morte moriamo
Per la pietà del ciel!

SCINDIA

(*sotto l'impressione di un terrore religioso*)

Veggio librarsi a volo - di beati uno stuolo...
Ei trionfano ancor!

ALIM E NAIR

(*rastando abbracciati*)

Mio / Mia per sempre sei tu, - o celeste sospir...

NAIR

Alim!...

ALIM

Nair!...

a 2

È pur bello il morir!
Stringimi ancor
Più stretto / stretta al cor!
Sì ch'io mora in braccio a te!

Scindia

Felici ei son!
Muoiono insiem per ritrovarsi in ciel!

(*la notte si rischiara. Il santuario d'Indrà s'apre nel fondo. Visione del paradiso: musica celeste*)

Voci invisibili dei Beati

Noi vaghiam, aereo coro,
Fra le stelle e gli astri d'oro...
Tutto è raggio, tutto è amor!...

Alim e Nair
(*in una specie d'estasi*)

La luce dei fedeli
Fra gli astri là ci appar,
E ai desïati cieli
Voliamo pari a par!

Scindia

Ah! fui vile ed infame - e il Dio mi punirà!

(*Alim e Nair cadono morti, sempre abbracciati insieme, a' piedi dell' altare. Scindia cade a terra, coprendosi il volto con ambe le mani*)

QUADRO FINALE

Alim e Nair appariscono trasfigurati nel paradiso, a' piedi d' Indrà e delle altre Deità.